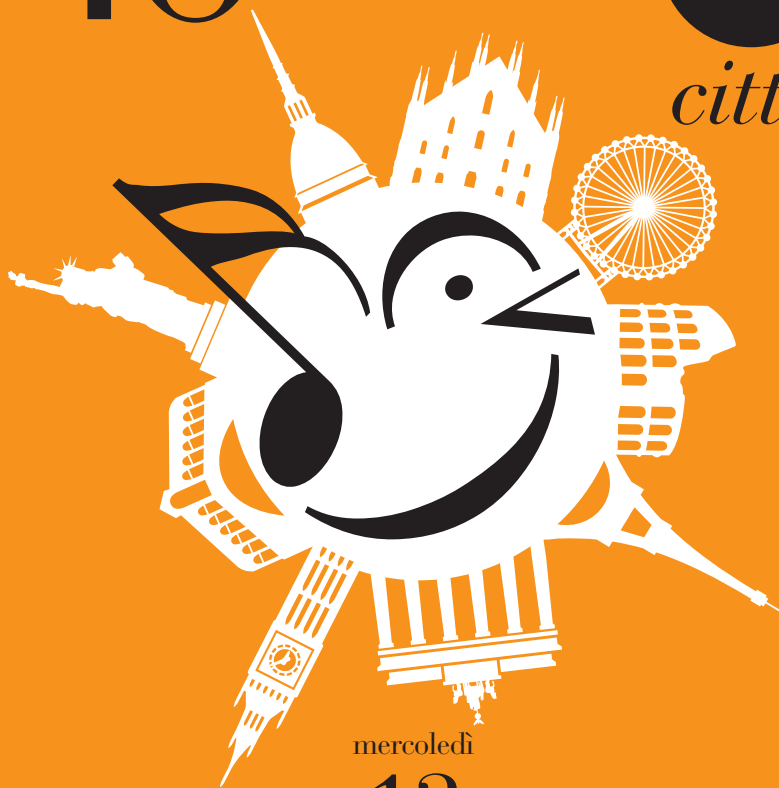


MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO

città



mercoledì

13

settembre
2023

Teatro Martinitt
ore 21

IL PIANOFORTE DI STRAVINSKIJ

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di

Con il contributo di

Realizzato da



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO



MINISTERO
DELLA
CULTURA



pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
per la cultura
Torino

IL PIANOFORTE DI STRAVINSKIJ

L'incontro tra Stravinskij e il pianoforte ha prodotto risultati affascinanti, nei quali si sposano il rispetto per i gesti della tradizione e la spinta verso un futuro che il compositore più geniale del Novecento stava immaginando.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Corrado Greco.

Igor Stravinskij (1882-1971)

Sonata per due pianoforti

Moderato

Tema con variazioni

Allegretto

Tre pezzi facili per pianoforte a quattro mani

Marcia (dedica ad Alfredo Casella)

Valzer (dedica a Erik Satie)

Polka (dedica a Sergej Djagilev)

Agon, balletto per 12 danzatori

(riduzione per due pianoforti dell'Autore)

Cinque pezzi facili per pianoforte a quattro mani

Andante

Española

Balalaika

Napolitana

Galop

Concerto per due pianoforti soli

Con moto

Notturmo

Quattro variazioni

Preludio e fuga

Bruno Canino, Antonio Ballista pianoforti

Con la collaborazione di

Griffa
PIANOFORTI

Pluralità di radici stravinskijane: una serata con l'ormai leggendario duo Canino e Ballista offre regolarmente un momento di esplorazione, di appassionata intelligenza, qualsiasi genere di materiale venga posto da questi due interpreti sotto la loro lente d'ingrandimento.

Qui però, il programma mette in bella evidenza il multiforme rapporto di Stravinskij con il mondo dei pianoforti, declinato con una vivacissima, quasi sfrontata diversità. Non tanto per l'ovvia formulazione cangiante – lo vedrete durante il concerto, nel passare da quattro mani a due pianoforti – né per il fatto che *Agon* per orchestra viene proposto nella trascrizione per doppia tastiera, quanto per una scelta che tocca variegati momenti del catalogo del compositore. Nell'ordine, la *Sonata per due pianoforti* (1943-1944, fra le poche in generale ad esser prive di commissione) che rispecchia in pieno il periodo americano, i *Tre pezzi facili* per pianoforte a quattro mani (1914-1915, scritti immediatamente dopo il *succès de scandale* del *Sacre* nel 1913), quindi la riduzione per due pianoforti di *Agon*, licenziata dall'autore nel 1957, dunque a ridosso del suo primo lavoro pienamente dodecafonico, *Threni*. Poi ancora, in penultima posizione, il ritorno agli albori con i *Cinque pezzi facili* per pianoforte a quattro mani del 1916-1917 (stesi durante la Prima Guerra Mondiale) per finire con il *Concerto per due pianoforti soli*, che nel flusso di un consolidamento del periodo neoclassico buca il decennio degli anni Trenta (per l'esattezza, 1931-1935).

Logico che in quest'ottica, si possano in pratica prendere in considerazione tutte le scelte che ruotano attorno all'estetica stravinskijana. Un mondo che, è arcinoto, si presenta regolato da continui cambi, ripensamenti e virate improvvise all'insegna di una fantasia spregiudicata, di un non accontentarsi di mantenere le posizioni conquistate. Cosa che non ha quasi eguali in altri autori del Novecento.

I primi caratteri che vengono in mente e che si avvicendano puntualmente sono l'anti-gigantismo che si prosciuga verso l'essenzialità lineare, il ripristino dei pezzi chiusi e degli stilemi formali (*Tema con variazioni* nella *Sonata*, *Quattro variazioni* e *Preludio e fuga* nel *Concerto*) e l'asciuttezza timbrica, unita al richiamo del passato: si vedano gli omaggi a Casella, Satie e a Djagilev nei *Tre pezzi facili*. C'è poi disseminata in tutto il programma la vena neoclassica, con l'innesto di squarci di danze popolari, montate con effetto deciso come su una tela di pittura cubista.

Forse però, ancor di più, l'orizzonte è sovrastato dall'enorme influenza dettata dal ritorno a Bach, che contraddistinse il suo linguaggio dai primi anni Venti in poi. Rivendicazione di un elitarismo musicale che, soprattutto in chiave antitedesca, voleva affermare l'idea dell'artigianato; in certi passaggi funziona nella ritmica per pulsazione isocrona, ad esempio con lo stile da "macchina da cucire", esternato anche nell'indicazione alla lettera del metronomo.

Manca solo a ben vedere l'influenza di timbri e ritmi jazzistici, che pure aveva toccato alcune composizioni negli anni Quaranta (da *Circus Polka* all'*Ebony Concert*) ma che qui forse si camuffa nell'impiego di danze, strumenti e ambientazioni popolari: si ascoltino la brillante *Española*, l'estrosa *Napolitana* con tanto di tarantella e la martellante *Balalaika*, in cui sempre nei *Cinque pezzi facili* si allude a un *melos* tipicamente russo. Modi e atteggiamenti espressivi che mantengono la forte riconoscibilità di uno stile in fondo omogeneo, rendendoci il "compagno Stravinskij" una figura tanto amabile e unica nel secolo scorso.

Luigi Di Fronzo

Sessant'anni fa **Antonio Ballista** e **Bruno Canino** si incontrarono al Conservatorio di Milano nella stessa classe di pianoforte e spinti da voracità musicale, pari solo alla loro curiosità, incominciarono a leggere insieme una grande quantità di musica. Si presentarono prestissimo in pubblico dando inizio a una fortunata carriera che si è protratta fino a oggi senza interruzioni. Nel campo della "Neue Musik" le loro esecuzioni ebbero un valore storico: la loro presenza fu fondamentale per la diffusione delle nuove opere e per la funzione catalizzatrice che esercitò sui compositori. Il repertorio contemporaneo infatti si arricchì di molti lavori dedicati al duo da Berio, Castaldi, Castiglioni, Corghi, Donatoni, Morricone, Mosca, Panni, Sciarrino, Sollima. L'incisione discografica con la London Symphony sotto la direzione dell'autore del *Concerto* di Berio, eseguito in prima mondiale a New York con la New York Philharmonic diretta da Boulez, valse al duo un prestigioso Music Critic Award; il Concerto per due pianoforti e orchestra d'archi *Episodi per Ballista Antonio Canino Bruno* è stato composto da Ennio Morricone in occasione del loro sessantesimo anno di attività.

Il duo ha suonato sotto la direzione di Abbado, Boulez, Brüggen, Chailly, Maderna, Muti, con orchestre come BBC Philharmonic, Concertgebouw di Amsterdam, Israel Philharmonic, Filarmonica della Scala, London Symphony, Orchestre de Paris, Philadelphia Orchestra, New York Philharmonic.

Dallapiccola, Boulez, Kagel, Ligeti e Cage hanno effettuato concerti con il duo e Stockhausen ha collaborato personalmente a una lunga tournée di *Mantra*. Oltre a una scelta vastissima di musica contemporanea, nel loro repertorio figura l'opera completa di Brahms, Debussy, Mozart, Rachmaninov, Schubert, Schumann e Stravinskij.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



FFM Fondazione
Fiera
Milano



Media Partner







Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Con il sostegno di

 Fondazione
Compagnia
di San Paolo